

*Recensione a cura di Paolo Torresan*

AUTORI: **J. L. Dardig; W. L. Heward**  
TITOLO: ***Facciamo un contratto educativo***  
CITTÀ: **Anicia**  
EDITORE: **Roma**  
ANNO: **2023**

La coppia di autori, che vanta una lunghissima esperienza nel mondo dell'educazione, stila una guida a disposizione dei genitori, scorgendo nel *contratto* una possibilità per promuovere dei comportamenti nel bambino. Scrivono i due (p. 126): "I contratti familiari di successo hanno una serie di benefici, tra cui aumentare l'indipendenza e la fiducia in se stessi, migliorare le relazioni con i genitori e i fratelli, incoraggiare l'aiuto in casa, sostenere il raggiungimento di obiettivi personali e promuovere l'apprendimento di nuove abilità".

Come funziona il contratto? La proposta prevede quattro momenti:

- *L'individuazione del comportamento da incentivare* (es. mettere in ordine la propria stanza, fare amicizie, ecc.), e la specificazione delle azioni puntuali che si vogliono sollecitare (la quali possono essere ordinate anche in una sorta di protocollo; es. per "fare amicizie": 1. Salutare; 2. Rivolgere una domanda; 3. Ascoltare; 4. Dire qualcosa di sé);
- *La scelta della ricompensa* (non eccessiva ma nemmeno insignificante; può essere negoziata con il bambino; generalmente segue immediatamente l'esecuzione del compito, ma può anche essere consegnata a seguito dell'esecuzione del compito un certo numero di volte);
- *La stesura del contratto* (con la specificazione del comportamento da attuare, dei tempi, della ricompensa, di eventuali eccezioni, e infine con la sottoscrizione di entrambe le parti, genitore/i e figlio, e l'apposizione di una sorta di "logo" comune, equivalente ad un timbro);
- *L'implementazione del contratto e l'attribuzione del premio concordato* (il contratto avrà effetto, però, solo a patto che il bambino esegua quanto deciso insieme)

L'idea può essere implementata anche in senso contrario: è il genitore che si impegna nei confronti della famiglia, o nei confronti del coniuge, o di un amico; ciò varrà a modellare poi l'ottemperanza di un contratto da stipulare con il bambino.

Ad ogni modo, è bene che il contenuto del contratto (il compito) sia espresso positivamente e in maniera specifica (es. anziché "non essere disordinato" -> "rimettere in ordine i giocattoli dopo aver giocato").

Va sé che, a lungo andare, lo scopo del contratto è la sua estinzione; il piacere e la soddisfazione nel portare a termine il compito (motivazione intrinseca) alla lunga dovrebbero sostituire l'entusiasmo del ricevere un premio (motivazione estrinseca). Gli autori dichiarano a riguardo (p. 141): "Una ricompensa può avviare un cambiamento e aumentare il senso di realizzazione e di soddisfazione di vostro figlio. Quando vostro figlio sperimenta le ricompense naturali di successo e realizzazione, come spesso accade, il contratto potrebbe non essere più necessario".

I lettori ricorderanno che a cavallo degli anni 2000 si parlava spesso di *contratto pedagogico* o *patto formativo*: si trattava dello stesso concetto spostato sul piano scolastico. Insegnante e studenti dibattono su cosa gli uni si aspettano dagli altri, e siglano un accordo che sancisce il mutuo rispetto di regole condivise. L'esplicitazione delle regole e, soprattutto, la sottoscrizione imprimono valore e inducono ad un'assunzione di responsabilità. In questo caso non vi è una ricompensa (a meno che l'insegnante non decida di premiare certi comportamenti attraverso l'elargizione di voti): la motivazione alla sottoscrizione discende dalla volontà stessa di ottimizzare l'apprendimento.

Non è escluso che l'insegnante possa indire una rassegna previa da parte degli alunni (eventualmente anonima) dei comportamenti che disturbano l'apprendimento, riferibili ai compagni e/o al docente: presa coscienza di essi, le parti si impegnano a mettere in atto azioni di segno contrario. Scrivono Pozzo e Mariani, nel bellissimo volume *Stili, strategie e strumenti nell'insegnamento linguistico* (La Nuova Italia, Firenze 2000; p. 165): "Far stilare un regolamento agli allievi può aver una serie di importanti ricadute sull'apprendimento linguistico, sulla motivazione e la voglia di imparare, sull'imparare a lavorare insieme rispettando gli altri". Per chi volesse approfondire il tema, suggeriamo anche la lettura del testo di Przesmycky, C., *La pedagogia del contratto*, La Nuova Italia, Firenze, 1999.